

fessa una volta il mese e per ora ti accosta ogni due mesi alla comunione in qualche giorno festivo. In città, eziandio presso congiunti, parla il meno che puoi e solamente se devi. Non perdere d'occhio i tuoi figliuoli, acciochè vivano nel timore di Dio e si tengano lontani dalle ree compagnie. Dal male ti guarda, non pur nelle azioni, ma e nei pensieri. Sii vigilante, non ti abbandonare, drizza la mente ad altro e al bene. Ti solletica la superbia? e tu pronta fa' di aiutarti dando addietro uno sguardo a' tuoi molti peccati. Tentata di pusillanimità o disperazione, volgi i tuoi pensieri alla benignità e misericordia infinita di Cristo; siati presente il ladrone salvato. Più ardua che non il cominciamento è la perseveranza nel bene: il cominciare a nulla giova, se non si raggiunge la meta. A rin vigorire lo spirito travagliato, leggi di frequente scritture spirituali e la medita con tutta ponderazione e diligenza. Non ti fo' punto biasimo che tu conversi famigliarmente con donne timorate di Dio. Ma non ti fidare così di subito ad ognuna. I voti fatti si soddisfino come prima si può. Il Signore ti conceda la sua benedizione insieme colla nostra».<sup>1</sup>

Le massime profondamente religiose promulgate da santi fautori della riforma ecclesiastica come erano il Dominici e S. Antonino, ricorrono altresì presso quei rappresentanti del Rinascimento, che rimasero fedeli al cristianesimo. Questi seppero in modo eccellente conciliare i principii cristiani con la sapienza antica. Innanzi tutto si deve qui ricordare il nobile e pio Vittorino da Feltre, il quale, benchè non abbia lasciato scritto alcuno su questo argomento, pure con la sua famosa scuola di Mantova ha esercitato un'azione oltremodo benefica e profonda.<sup>2</sup> Quanto a nobiltà d'animo viene prossimo a Vittorino il senese Agostino Dati (m. 1479), i cui meriti pedagogici non sono stati apprezzati che dalla critica recente. Accanto a lui bisogna rilevare Antonio Ivani il cui trattato del *Governo della famiglia* è pieno di uno spirito schietamente cristiano. Una grande serietà di sentimenti e una sincera pietà dimostra Francesco Barbaro, il quale, ancora giovane diciassettenne, in uno scritto molto ammirato dai contemporanei trattò diffusamente del matrimonio, della famiglia e dell'educazione.<sup>3</sup>

<sup>1</sup> REUMONT, *Kleine Schriften* 27 e *Briefe hl. Italiener* 140 s. RÜSLER (*Dominici's Erziehungslehre* 67-68) mette in dubbio se il PALERMO attribuisca con ragione a S. Antonino lo scritto: *Opera a ben vivere* (Firenze 1858).

<sup>2</sup> Cfr. il nostro vol. I, 50 ss. (ed. 1931) e WOODWARD, *Vittorino da Feltre*, Cambridge 1897; SYMON and BENSUSAN, *Renaissance* 162 ss.; SAITSCHICK 223-227 e vol. suppl. p. 82 s.; HASSE, *Renaissance* 48-52; J. MARTIN in *Annales de la faculté de Bordeaux* XIV (1912), 121 ss., 193 ss.

<sup>3</sup> I pedagogisti di cui qui sopra sono stati egregiamente delineati dal RÜSLER, *Dominici's Erziehungslehre* ecc. 150 s., 164 s., 214 s. Quanto all'Ivani cfr. anche A. NERI, *Notizie di A. Ivani*, Sarzana 1868. C. BRAGGIO, *A. Ivani*, Genova 1885.